

La regione Friuli: «Accoglieremo Eluana», ma ora non si trova chi staccherà il sondino

Il padre: «Tutto sarà fatto con la massima riflessione, attenendoci alle decisioni dei giudici»

di MAURIZIO BAIT

TRIESTE - «Tutto sarà fatto con la massima riflessione, attenendoci a quanto deciso dai giudici», Beppino Englaro, padre di Eluana, parla proprio mentre la Regione Friuli Venezia Giulia manifesta la disponibilità ad accogliere nelle proprie strutture sanitarie la figlia. Qualcuno chiede a Englaro di mostrare le foto di Eluana com'è ora: «Lei non avrebbe voluto e quindi non lo farà mai».

Nessun veto quindi dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Ciò non significa che sia automaticamente possibile che le venga staccato il sondino di alimentazione.

Nel silenzio delle dichiarazioni ufficiali, questo "assetto" è stato ribadito ieri, pur in una situazione di estrema difficoltà sul fronte medico: chi, materialmente, si assumerà la responsabilità di interrompere la somministrazione di cibo e acqua? Il presidente della Regione Renzo Tondo tace, ma non fino in

fondo. Sul suo blog è apparsa ieri una fotografia del filosofo viennese Ludwig Wittgenstein con poche parole a corredo. Rimandano a un celebre passo del suo *Tractatus logico philosophicus*: «Di ciò di cui non si può parlare si deve tacere». A quel «si deve tacere», Tondo preferisce tuttavia una lettura meno imperativa: «È meglio tacere». Fin troppo evidente il riferimento al caso di Eluana, il cui padre Beppino è amico di lungo corso del presidente, che ne ha condiviso l'odissea e il dolore, per l'appunto indicibile.

Un altro amico di famiglia, il senatore friulano del Pdl Ferruccio Saro (che con Tondo aveva organizzato di recente un incontro pubblico in friuli con il papà di Eluana), invoca intanto «un po' di privacy». Dice che a Beppino Englaro è sempre stato vicino, ma condanna «agli eccessi dei toni e delle forme che stanno caratterizzando questa vicenda, che coinvolge esclusivamente la sfera privata». Il senatore è preoccupato per «il precipitare dello scontro fra laici e cattolici» ed è «profonda-

mente convinto che trasformare questo caso in un'arma con cui battere politicamente, come di fatto si continua a fare, sia un errore tragico, che va a scapito della famiglia e a scapito di un dibattito serio e approfondito che non può e non deve partire da un singolo caso».

L'eventuale arrivo di Eluana a Udine o in ogni caso nel Friuli Venezia Giulia non viene "vietato" dalle istituzioni, ma il problema cruciale è la difficoltà a trovare un anestesista disposto a staccare il sondino: come ha spiegato anche il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Luigi Conte, ciò violerebbe il codice deontologico professionale nelle sue fondamenta, dove si prescrive l'obbligo di garantire a ogni paziente la cosiddetta "assistenza elementare", in altre parole il cibo. E se l'avvocato della famiglia Englaro, Vittorio

Angiolini, afferma che l'obiezione vale soltanto quando è consentita dalla legge (aborto e servizio militare di leva), dal fronte dei medici si controbatte che una sentenza non prevale in sé

su norme accettate dall'ordinamento, come quelle che regolano i doveri professionali.

E mentre tutti invocano l'intervento del legislatore per colmare il grave vuoto nel quale Eluana si è venuta suo malgrado a trovare, la Regione sta per varare un progetto innovativo che venga incontro alle 50 famiglie residenti che convivono, come Beppino Englaro, con lo stato vegetativo di un congiunto. Le intenzioni sono duplici: da una parte garantire sostegni economici degni di questo nome, dall'altra pensare alla realizzazione di un centro specializzato per assistere tutti i cittadini come Eluana. L'opzione più probabile, che ridurrebbe i tempi, è dar vita a una struttura annessa a un ospedale, con tutte le attrezzature e il personale specialistico necessari. Attualmente è in corso un censimento clinico di questi pazienti, che per patologiche e cure non sono affatto analoghi. Per una parte di queste persone, infatti, lo stato vegetativo è stato provocato da incidenti, ma per altri si tratta delle conseguenze di anomalie di natura vascolare.

E la Chiesa si mobilita, si punta a un Life Day

Grande evento nella Capitale, ma prima una manifestazione a Udine per sensibilizzare i medici

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Il tam tam è partito. Il popolo della vita, quello che si batterà per diffondere urbi et orbi le ragioni per salvare Eluana, si è già messo in moto.

Il giorno dopo la sentenza un rapido consulto telefonico tra i vertici della Cei ed il Comitato Scienza e Vita ha dato il "la" all'azione. Pianificare eventi, organizzare dibattiti, favorire confronti tra esperti, medici e scien-

ziati, tanto al nord come al sud.

Il modulo organizzativo è ben rodato e, in Vaticano, sanno che, in passato, ha dato i suoi frutti: è stato, infatti, determinante nel referendum sulla procreazione assistita, così come ha avuto indubbia efficacia in vista del Family Day, per stoppare i tanto indigesti Dico. Sms, fax, mail, telefonate, in un tourbillon di contatti, sotto la regia del Comitato, organismo di nuova

generazione, assai ramificato in ogni diocesi da Aosta fino ad Agrigento.

«Dobbiamo spiegare all'opinione pubblica due cose, la prima è che ad Eluana non venga tolta l'alimentazione. La seconda è che occorre arrivare al più presto ad una legge sul fine vita in Parlamento, un testo capace di mettere dei paletti giuridici alle decisioni dei magistrati» spiega il portavoce del comitato Mimmo delle Foglie. E' chiaro che il Testamento Biologico, co-

sì come è stato redatto dal senatore Marino, al mondo cattolico non piace perché sarebbe solo «una deriva eutanasi».

Intanto, buone fonti, fanno sapere che a Udine si sta mettendo a punto una grande manifestazione sul caso Englaro, con l'obiettivo di sensibilizzare i medici a non collaborare a togliere il sondino, mentre a Roma un evento ancora più grosso, attualmente ancora in fase progettuale, per formare l'opinione pubbli-

ca. La posta in gioco per la Chiesa è talmente alta che c'è chi non esclude persino una specie di Life Day.

Mentre è tramontata la richiesta di un decreto ad hoc, ipotesi avanzata nei giorni scorsi dal fronte oltranzista (tipo il Movimento per la Vita), di contro si è rafforzata la linea della realpolitik al fine di arrivare in Parla-

mento al più vasto consenso possibile, facendo soprattutto leva sui parlamentari cattolici, da Dorina Bianchi alla Binetti, fino a Mantovano.

«Su temi così delicati è sempre meglio che si esprima un Parlamento democraticamente eletto, che non un magistrato attraverso una sentenza» filtra dai Sacri Palazzi. I cardinali

Ruini e Antonelli sono arrivati a dire che la decisione della Cassazione è «tragicamente sbagliata» Ecco perché bisogna arrivare a una legge che definisca l'alimentazione e l'idratazione non tanto delle terapie ma dei sostegni vitali. Ciò che si teme, infatti, sono altri duemila casi Englaro.

IL CARDINALE

CAMILLO RUINI

«Non mi aspettavo qui in Italia un altro caso Terry Schiavo»